

# L'illeggibile Genna approda a **Minimum Fax**

Diciamo la verità, ci eravamo stupiti come ancora non fosse avvenuto l'incontro fra il poligrafo Genna e la collana Nichel di **Minimum Fax**. Con una netta sopravvalutazione della seconda non c'è che dire. Le due creature sono fatte l'una per l'altra. Come no fosse avvenuto prima resta un mistero. Troppo preso il primo nello scrivere i suoi trenta libri l'anno, troppo preso l'altro a pubblicare i trenta più brutti degli ultimi dieci anni. A questo punto sarebbe bastato riversare l'opera omnia dello scrittore, fondere meravigliosamente le due creature, e colarle in una colossale coprolalia dell'illeggibilità, un monumento autentico e ineguagliato della morte cerebrale della formula narrativa, un ininterrotto funerale dei criteri del leggibile del sopportabile, una "cupio dissolvi" post novecentesca dove bruciare di autentica irrefrenabile vanità. Troppo bello l'ultimo Carver che ti ho scovato? Beccati Raimo. Ti hanno commosso Ford e Wallace? Beccati la sorella. Ti erano sembrati degni del miglior Cheever? Arriverà la cugina. E fintanto che non salta fuori anche il cugino, mi gioco il tutto per tutto con l'ultimo Genna prima che me lo soffia qualcun altro. Siamo infantili, la **Minimum Fax** la vediamo così. Ai piani alti i bellissimi e sensibilissimi collaboratori di Martina Testa muoversi premurosi fra pareti gustosamente arredate, calendari e cornici. Magari le svuotate solitudini di un Hopper qualsiasi. Donne appoggiate al letto, uomini allacciati al bicchiere. Negli scantinati invece gli accigliati collaboratori di Lagioia brontolare sopra malmostose teorie narrative, maledire la *sensucht* che non hanno saputo produrre, rimuginare accidiosi sopra l'inutilità dei romanzi, la fine del racconto, la morte di ciò che devono uccidere per non esserne platealmente capaci. Non sfugge l'italianità di questa dimensione. E' umano scriveva Saba in una dolcissima lettera alla figlia, "ci si nasconde, si fa confusione, ma così non si fanno figli". Ce l'aveva con la religione dell'ermetismo. Oggi sarebbe l'infinita avanguardia italiana, le barricate narrative issate contro noi stessi. Sono non a caso i più navigati traduttori della letteratura nordamericana. Sanno bene ciò che non potranno mai essere. Non se lo perdoneranno mai, la religione dell'illeggibile è la loro necessaria mortificazione. La santità sta nell'illeggibilità. E come poteva mancare dopo tanto espiare il prolifico Genna? Ci ha provato con la biografia del tronista Costantino. Niente. Allora ha detto, faccio

come Pansa e Buttafuoco, pubblico per i fasci e mi vendo centomila copie: scrivo la biografia di Hitler. Niente. Manco i fasci. L'uomo del resto si sa ha l'editore facile. Cosa non ti pubblicherebbe. Che cosa non

ha scritto del resto Genna, che cosa non sarebbe disposto a scrivere. Ricorda l'aneddoto che anni fa circolava in Rai, quello di uno sconosciuto Lando Buzzanca che attraversava i corridoi della radiotelevisione italiana, chiedendo se era lì passato un tale Buzzanca Lando. Chiedi e chiedi, bussa e bussa, alla fine qualcuno si chiederà ma chi è 'sto Buzzanca. E allora Genna pubblica, a capofitto senza sosta. Sfida oltre il limite l'illeggibile, lo cementifica. Sono i cinque minuti di celebrità prolungati compulsivamente fino allo sfinimento. Ma

chi lo legge? Che importa? Scrivo quindi esisto.

Quale editore del resto sarebbe disposto a farsi scappare l'Ed Wood della narrativa italiana. Arriva allora dopo tanti anni di Nichel, poco male, è il loro sacerdote, il guru che potrà portarli ancora più lontano. Genna sa scrivere cose che neanche la premiata Nichel era ancora riuscita a pubblicare. Li porterà lontano. Ma niente paura. Torneranno.

*Marco Maugeri*

